

**Idalgo Cantelli**

# **Collaborazionismo e crimini di guerra**

nei fascicoli del  
Tribunale militare di Bologna  
(1943-1945)



*A*  
EDIZIONI  
ARTESTAMPA

**Idalgo Cantelli**

# **Collaborazionismo e crimini di guerra**

nei fascicoli del  
Tribunale militare di Bologna  
(1943-1945)

*A*  
EDIZIONI  
ARTESTAMPA



ARTESTAMPA EDIZIONI  
Tel. +39 059 2434349  
www.edizioniartestampa.com  
carlo@edizioniartestampa.com

Coordinamento editoriale:

**Carlo Bonacini**

Grafica e impaginazione:

**Greta Malavasi**

Foto di copertina: *Un maggiore della Luftwaffe (aviazione militare tedesca) osserva il cielo con il binocolo; sullo sfondo la città di Bologna (1944).*

Fonte: Bundesarchiv, immagine 101I-473-1842-23. Fotografo: Karl Bayer.

Licenza: © Bundesarchiv

©Edizioni Artestampa

Tutti i diritti sulle fotografie e sulla stampa sono riservati. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22/04/1941. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma e con qualunque mezzo, senza il permesso dell'editore.

ISBN 979-12-5576-130-3

# Indice

<b>Sigle</b> .....	8
<b>Abbreviazioni</b> .....	9
<b>1. Introduzione</b> .....	11
1.1. La legislazione contro il collaborazionismo.....	12
1.2. Modelli difensionali.....	16
1.3. Grammatiche giurisprudenziali del Tribunale militare di Bologna.....	22
1.4. I reati contestati.....	27
1.5. I crimini di guerra.....	28
1.6. Scopo del lavoro.....	30
<b>Nota sui documenti</b> .....	32
<b>Nota sulle statistiche</b> .....	34
<b>Documenti</b> .....	35
1. Strategie difensive e prassi giurisprudenziale.....	37
2. Giustiziere per conto di un governo legittimo.....	39
3. Lavoro coatto in Montenegro.....	44
4. Un'adesione pretestuosa.....	46
5. A scopo di diletto.....	48
6. Indagini depistate.....	50
7. Militanza formale.....	52
8. Indiscussa fede fascista.....	54
9. Dichiarazioni di intenti.....	55
10. Spia per conto della brigata Rosselli.....	58
11. Minacce di ritorsioni.....	60
12. Assenteismo e diserzione.....	61
13. Beghe tra compaesani.....	62
14. Un episodio banale.....	64
15. «Ai tempi belli del fascismo».....	66
16. Nella GNR a diciassette anni.....	68
17. Nessun movente politico.....	69
18. Una frase dal senso incerto.....	71
19. Insufficienti capacità mentali.....	73

20. Odissea dal Montenegro alla Croazia. . . . .	74
21. Una mera espressione di sospetto. . . . .	79
22. Un finto reduce. . . . .	81
23. Contro i partigiani jugoslavi . . . . .	83
24. La qualità di «militare» . . . . .	84
25. Una maturazione politica . . . . .	86
26. «Una semplice ricognizione del terreno» . . . . .	88
27. Una confessione ritrattata . . . . .	90
28. Nel battaglione nebbiogeno. . . . .	92
29. Rastrellamento di bestiame . . . . .	94
30. Necessità economiche . . . . .	95
31. Una denuncia infondata . . . . .	97
32. A discolpa del maresciallo . . . . .	98
33. Messaggi da Radio Londra . . . . .	101
34. Le mani sporche di sangue . . . . .	103
35. Propaganda per l'arruolamento nelle brigate nere . . . . .	105
36. Due donne al servizio del nemico . . . . .	107
37. Interprete e vigilante . . . . .	114
38. Il questore di Pesaro . . . . .	116
39. Poliziotti dilettanti . . . . .	123
40. Tentativo di rastrellamento . . . . .	128
41. Concubine degli ufficiali . . . . .	132
42. «Per timore di perdere il posto» . . . . .	138
43. Patto tra fascisti e partigiani. . . . .	140
44. «Quella famiglia va distrutta» . . . . .	142
45. Vessazioni in campo di concentramento . . . . .	147
46. Una moralità intaccata . . . . .	149
47. Apologia dell'eccidio di Fraghetto. . . . .	150
48. Collaborazionismo economico . . . . .	152
49. Il rastrellamento degli ebrei di Monsummano e di Montecatini. . . . .	154
50. Il commissario prefettizio di Mombaroccio . . . . .	165
51. «Mostrava tutta l'ira contro i tedeschi» . . . . .	167
52. Un articolo di giornale contro i renitenti. . . . .	168
53. Rastrellamento nel cinema di Monsummano . . . . .	169
54. Atti intimidatori (1) . . . . .	172
55. «Piccoli, oscuri e semplici esecutori di ordini» . . . . .	173
56. Per il bene della Patria . . . . .	186
57. Atti intimidatori (2) . . . . .	188

58. «Mansioni prettamente tecniche» . . . . .	189
59. Prima dell'eccidio di Fragheto . . . . .	191
60. Per la rinascita della nazione . . . . .	192
61. Elementi molesti . . . . .	194
62. L'8 settembre al campo prigionieri di Fossoli . . . . .	196
63. Un minatore analfabeta . . . . .	200
64. Timore di rappresaglie . . . . .	203
65. Prigioniero di guerra . . . . .	204
66. «Donne non un grido, altrimenti vi si farà come a loro» . . . . .	205
67. «Sostenni la mia tesi della concordia» . . . . .	208
68. «I tedeschi mai se ne andranno» . . . . .	210
69. Rastrellamento a Montepaganuccio . . . . .	213
70. Rastrellamento a Vellano . . . . .	218
71. Due prigionieri inglesi . . . . .	223
72. I campi di Fossoli e di Bolzano nel memoriale di Armando Maltagliati . . . . .	225
73. Assenza di dolo . . . . .	243
74. Segugio alla ricerca di militari alleati . . . . .	246
75. Percosse o calunnia? . . . . .	248
76. Derubricazione e condanna . . . . .	249
77. L'eccidio del Padule di Fucecchio . . . . .	251
78. Un aereo nemico abbattuto . . . . .	257
79. Rastrellamento a Montecatini . . . . .	259
80. Un sacerdote accusato di collaborazionismo . . . . .	265
81. A caccia di renitenti e partigiani . . . . .	271
82. «Deficienza di sensi umanitari» . . . . .	274
83. Missione di spionaggio . . . . .	281
84. Un ispettore . . . . .	287
85. Rastrellamento a Serra S. Abbondio . . . . .	299
86. Nel campo di concentramento tedesco . . . . .	301
87. Questioni di procedura penale . . . . .	304
88. Uno stratagemma doloroso . . . . .	306
89. Una testimonianza inattaccabile . . . . .	307
90. Aiuto a nemici inglesi . . . . .	311
91. Giudice a un tribunale straordinario . . . . .	314
92. Nazisti al pranzo di nozze . . . . .	316
93. Ne bis in idem . . . . .	319
<b>Tabelle e statistiche</b> . . . . .	<b>321</b>
Riepilogo dei fascicoli nel fondo del Tribunale militare di Bologna . . . . .	322

Genere imputati . . . . .	326
Esito dei procedimenti (sentenze di merito) . . . . .	327
Formule assolutorie . . . . .	327
Dettagli delle condanne. . . . .	328
<b>Bibliografia</b> . . . . .	329
<b>Ringraziamenti</b> . . . . .	333

## 1. Introduzione

A partire dagli anni Novanta del secolo scorso è sorto un filone storiografico che ha analizzato le pratiche (giuridiche e non) con le quali gli Stati hanno cercato di riparare i torti commessi da regimi autoritari. Oltre a opere sistematiche, con ottiche multinazionali o con ampie visioni diacroniche,<sup>4</sup> la storiografia italiana ha dedicato analisi di dettaglio alla punizione del collaborazionismo: questo è a sua volta uno solo degli aspetti della transizione al nuovo regime democratico, che avrebbe cercato anche di sanare illeciti commessi dai tribunali fascisti e della RSI.

Nel contesto italiano, gli studi sulla giustizia di transizione hanno dedicato uno spazio limitato all'attività dei tribunali militari. Problemi di accesso alle fonti hanno portato a privilegiare l'attività delle Corti d'assise straordinarie: la storiografia su questi istituti si sta arricchendo, anche grazie all'attività di censimento patrocinata dagli istituti per la storia della Resistenza.

Tuttavia un numero considerevole di processi per collaborazionismo è transitato davanti ai giudici militari. Se la storiografia si è concentrata su alcuni specifici casi di crimini di guerra,<sup>5</sup> mancano censimenti di dettaglio sui procedimenti iniziati presso i tribunali militari. Questa lacuna si iscrive nella generale carenza di studi sulla giustizia militare italiana in tempo di pace. A ridosso del periodo da noi considerato, si situa la raccolta di sentenze emesse tra il 1940 e il 1943 da vari tribunali militari, sia in territorio italiano sia nei territori occupati, curata da Giorgio Rochat.<sup>6</sup>

La ricerca archivistica dalla quale ha origine il presente volume è consistita nello spoglio sistematico dei fascicoli del Tribunale militare di Bologna, conservati presso l'Archivio di Stato della Spezia. Tale ricerca mette in luce il profilo tecnico dei magistrati militari, e rivela come la predominanza del giudice relatore (unico magistrato togato nonché unico membro laureato in legge del collegio giudicante) fosse raramente scalfita dalle interferenze dei giudici di

---

4 Cfr. Gabriele Fornasari, *Giustizia di transizione e diritto penale*, Torino, Giappichelli, 2013; Pier Paolo Portinaro, *I conti con il passato. Vendetta, amnistia, giustizia*, Milano, Feltrinelli, 2011.

5 Cfr. il recente Marco De Paolis, Paolo Pezzino, *Monte Sole Marzabotto. Il processo, la storia, i documenti*, Roma, Viella, 2023.

6 Giorgio Rochat, *Duecento sentenze nel bene e nel male. La giustizia militare nella guerra 1940-1943*, Udine, Gaspari, 2002. Utile, anche se con un più debole apparato storiografico, la raccolta curata da Sergio Dini, *La bilancia e il moschetto. I tribunali militari nella seconda guerra mondiale*, Milano, Mursia, 2016.

spada (i quattro ufficiali: il presidente e tre giudici).

Contrariamente all'opinione radicata a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, il processo militare non è un'ordalia pilotata dall'arbitrio dei generali, bensì un procedimento che condivide moltissime caratteristiche del rito penale ordinario, e dove – nella maggior parte dei casi – la decisione è l'approdo di una disamina equilibrata dei fatti e di un'applicazione rigorosamente tecnica dei principi del diritto. Questa conclusione, frutto dell'analisi dei materiali raccolti in tre anni e mezzo di ricerca, può essere tenuta presente anche nella lettura di questo lavoro, che tralascia l'attività ordinaria del tribunale militare, per concentrarsi solo sui reati politici. Analizzare questa categoria di processi sposta l'attenzione dai codici penali militari alla legislazione eccezionale e transitoria emanata per la punizione dei crimini fascisti. Di nuovo, tuttavia, viene confermata l'acquisizione per cui si tratta di procedimenti dove la componente «militare» ha spesso un ruolo ancillare, quando non decorativo, rispetto alla componente tecnico-giuridica.

# « Io non sapevo neanche che cosa volesse dire la parola rastrellamento »»

Questo volume antologizza novanta procedimenti penali avviati dal Tribunale militare di Bologna contro collaborazionisti dell'Emilia-Romagna e delle province di Pesaro e Pistoia.

Nonostante i magistrati militari abbiano contribuito al "colpo di spugna" sui crimini fascisti (prima prosciogliendo gli imputati in istruttoria, poi applicando l'amnistia Togliatti) una lettura attenta delle sentenze mostra come il loro fine non fosse insabbiare i reati politici. Essi onoravano l'ispirazione garantista della tradizione giuridica italiana – scalfita ma non cancellata dai codici penali del regime – e si adeguavano agli orientamenti delle corti di legittimità (Cassazione e Tribunale supremo militare) in tema di collaborazionismo. Nei rari casi nei quali i giudici con le stellette pronunciano sentenze di condanna, abbiamo l'evidenza di come essi non fossero intimamente convinti dalla pletora di testimonianze che i collaborazionisti producevano a propria discolpa.

Gli interrogatori e i memoriali dei collaborazionisti mostrano quanto fossero diffusi atteggiamenti ambivalenti, opportunistici e camaleontici. I tentativi di autodifesa non cancellano le qualità negative degli imputati, che danno prova di sudditanza nei confronti dei nazisti, arrivando a forme di servilismo strisciante.

**Idalgo Cantelli** (Bologna, 1971) è dottore di ricerca in studi storici.

